

Il corso è organizzato da:

EDUCAFORUM A.P.S. è associazione di promozione sociale costituitasi nel 2009 ed iscritta al n. 367 del Registro Regionale delle Ass. di Promozione sociale. L'associazione ha come scopo istituzionale l'impegno educativo a favore dell'infanzia e dell'adolescenza e della formazione intesa come miglioramento della vita dell'individuo, del gruppo, della comunità e della società.

DOCENTI:

Prof. Roberto Tottoli, professore ordinario di Studi Arabo-Islamici e del Mediterraneo, Università di Napoli "L'Orientale"

Dott.ssa Annamaria Cossiga, antropologa

Dott. Andrea Locati, Vicequestore di Udine

Dott.ssa Cristina Caparesi, psicologa e pedagoga, RAN-EXIT, Universidad Autónoma de Madrid

Dott.ssa Elisa Mattiussi, psichiatra

MODALITA' DI ISCRIZIONE

Corso di 20 ore

Sabato 9.00-13.00

INIZIO CORSO:

11 gennaio 2020

La frequenza è gratuita.

L'iscrizione e può essere fatta scrivendo a:

amministrazione@educaforum.biz

Per comunicazioni:

Cell. 351-5222837

SEDE DELLE LEZIONI

c/o Centro Studi Excol

Via Teobaldo Ciconi, 22/A, 33100 Udine

Il corso è gratuito. Viene rilasciato un attestato di frequenza a conclusione.

Progetto finanziato nell'ambito dell'intervento 1.1 "Contrasto al fenomeno della radicalizzazione in FVG" del Programma Immigrazione 2019



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

**EDUCAFORUM APS
ASSOCIAZIONE
PROMOZIONE SOCIALE**

**EDUCA
FORUM**



**PREVENIRE LA
RADICALIZZAZIONE
VIOLENTA. APPROCCIO
ALLA PREVENZIONE
SECONDARIA- 1°livello**

*Corso gratuito di 20 ore
per Forze dell'Ordine,
Assistenti Sociali,
Psicologi, Polizia Locale
(3° edizione)*



Questo corso si propone di offrire degli strumenti di lavoro ad operatori che si interfacciano con soggetti a rischio di radicalizzazione. Intendiamo per radicalizzazione violenta un processo identitario "in cui un individuo o un gruppo adotta una forma violenta d'azione, direttamente collegata a un'ideologia estremista di contenuto politico, sociale o religioso che contesta l'ordine stabilito sul piano politico, sociale o culturale" (Borum 2011; Wilner e Dubouloz, 2010). Gli studi sulla radicalizzazione evidenziano che non è la povertà di per sé che guida alla violenza, ma una serie di motivazioni tra cui: fattori individuali (es. senso di delusione, frustrazione, rabbia, vittimizzazione, traumi), sociali (es. marginalizzazione, esclusione, senso di ingiustizia reale o percepito), politici, dinamiche di gruppo, crisi culturali e identitarie.

Programma di Udine

11 gennaio

Le pratiche CVE, l'approccio multiattoriale e multidisciplinare nel contrasto agli estremismi violenti.

Il primo modulo presenta i fondamenti delle attività di prevenzione in uso in alcuni paesi europei, grazie anche al ruolo della Radicalisation Awareness Network (RAN), un network creato dalla Commissione Europea nel 2011 per favorire lo scambio di buone prassi tra operatori. Nell'ambito degli approcci di prevenzione assume una funzione rilevante l'approccio multiattoriale e multidisciplinare per affrontare il contrasto agli estremismi violenti. Saranno presentate le principali ideologie che supportano la radicalizzazione violenta, di matrice ideologica (es. estremismi di destra e sinistra) e religiosa (es. jihadismo) e le modalità di reclutamento dei gruppi che le sostengono.

Relatori: dott.ssa Cristina Caparesi, dott. Andrea Locati

18 gennaio

Dall'Islam al jihadismo.

Affrontare l'islamismo e la scelta di supportare le diverse piattaforme, anche violente, non può prescindere dalla conoscenza di alcuni concetti base dei lineamenti storici della cultura religiosa islamica e delle comunità musulmane. Successivamente si chiarirà il concetto di jihad, le sue varie accezioni, sia nella tradizione islamica che nell'interpretazione salafita-jihadista, per così procedere all'analisi delle narrative jihadiste proposte dall'ISIS e da altri gruppi jihadisti.

Relatore: Prof. Roberto Tottoli

25 gennaio

Modelli psicosociali della radicalizzazione.

Gli studi sulla radicalizzazione evidenziano che non è la povertà di per sé che guida alla violenza, ma una serie di motivazioni tra cui: fattori individuali (es. senso di

delusione, frustrazione, rabbia, vittimizzazione, traumi), sociali (es. marginalizzazione, esclusione, senso di ingiustizia reale o percepito), politici, dinamiche di gruppo, crisi culturali e identitarie. Questo modulo si propone di presentare le principali tesi della letteratura scientifica sui fattori di spinta e motivazionali che portano alla radicalizzazione estremista violenta e i modelli psico-sociali che sono stati sviluppati dalle scienze sociali per spiegare il passaggio tra le varie fasi della radicalizzazione violenta.

Relatrice: Dott.ssa Cristina Caparesi

1 febbraio

Radicalizzazione e genere.

La partecipazione e la lealtà delle donne sono state cruciali per i successi dei gruppi estremisti, ma storicamente la loro visibilità ai ricercatori, agli operatori della sicurezza e alla leadership dei gruppi, è stata bassa. Di recente si è avuta una maggiore comprensione e consapevolezza dell'importanza del genere a causa del fenomeno delle cosiddette "spose del jihad", ragazze europee anche adolescenti, che hanno lasciato le loro case in Europa per unirsi a Daesh recandosi in luogo spesso disagiati. Contrariamente all'immagine di una sposa jihadista esclusivamente dedicata al servizio dell'uomo e dei bambini o vittima indifesa del marito, ci si è resi conto di quanto le donne siano cruciali nei gruppi estremisti per il loro supporto nella logistica e nel reclutamento, ruoli facilitati dallo spazio virtuale.

Relatrice: Dott.ssa Annamaria Cossiga

8 febbraio

Indicatori di rischio e casistica.

L'obiettivo del modulo è quello di presentare una metodologia utile a riconoscere i segnali precoci di radicalizzazione attraverso gli indicatori di rischio elaborati da alcuni modelli europei. Tali indicatori possono permettere di riconoscere il passaggio tra le diverse fasi della radicalizzazione ed aiutare a comprendere il livello di rischio del soggetto ed i fattori protettivi che possono disinnescare un suo maggiore coinvolgimento verso l'azione violenta. Nel modulo saranno trattati dei casi alla luce della metodologia e degli indicatori presentati.

Relatrici: Dott.sse Cristina Caparesi e Elisa Mattiussi